

Denunce infondate, medici a lezione per difendersi



16 aprile 2012

Roma - Visto il boom di denunce che piove sulla sanità, i medici - chirurghi e ginecologi, ma anche medici estetici e ortopedici - tornano a sedersi tra i banchi di scuola per un vero e proprio "corso di sopravvivenza".

L'obiettivo? Orientarsi tra burocrazia, assicurazioni e leggi, ma anche tra le diverse psicologie dei pazienti.

Amami, Associazione dei medici accusati ingiustamente di malpractice, punta a insegnare ai medici le strategie per evitare cause che una volta su tre vengono archiviate prima ancora di iniziare e finiscono con un giudizio di colpevolezza, soprattutto nel penale, in percentuali sotto le due cifre. Per questo oggi a Roma una 50ina di medici potranno confrontarsi con esperti di medicina legale, avvocati, magistrati.

Dove verrà sottolineata anche l'importanza della "psicologia dei pazienti".

"Una malattia o un intervento chirurgico - spiega Adelia Lucattini, tra i docenti del corso - rappresentano sempre un trauma che provoca disagio e angoscia in tutte le persone" che se non trattato adeguatamente può creare "un pensiero persecutorio che si sfoga sulla prima persona che si incontra, che è il medico". Per questo non bisogna trascurare di prendersi cura non solo del corpo ma anche della mente. E seguire alcune regole-base: "Mai minimizzare le ansie o le richieste del paziente, ascoltarlo attentamente ma evitando atteggiamenti compassionevoli o paternalistici, non stancarsi mai di spiegare in modo esaustivo e semplice, anche ai familiari che spesso 'colludono' con il paziente, quello che sta per accadere".